

*Tedeschi
assalisco no
Sigismon-
do Caualli.*

ta Caualleria, e saputo, che Sigismondo di Caualli tratteneuasi con poca gente, e quasi tutta inesperta, nella Terra di San Bonifacio, gli furono impetuosamente d'intorno.

*Che fugge
à Colonia.*

Egli si difese fino, che potè; ma fuggiti prima li colletitij Soldati; poscia dietro à loro gli Albanesi, e caduto in mano de' nemici Costanzo Pio, fù costretto all'vltimo à fuggire anch'egli, e seco fuggì insieme Giouanni Forte, Capitano di gente d'arme, con poca portione di Caualleria restataui. Poterono tutti questi ricouerarsi nella Terra di Colonia, nō già presidiarui si à bastanza.

*E restauì
origione cò
Vittore
Malipiero.*

Appena entratiui, comparironui alle Porte gli Alemanni, i quali, montate le muraglie, & inondatiui dentro, barbaramente tolsero le vite, e depredarono gli haueri; e il Caualli, il Forte, e Vittore Malipiero, che era l'ordinario publico Rappresentate della Terra, corse à saluarsi nella Rocca, cōuennero alla fine render si prigionni. Dopo restituiti si à Verona gli Tedeschi, bene proueduti, ed arricchiti di rapite spoglie, pochi momenti vi si trattennero dentro, mentre chi troua facile il cammino, difficilmente si arresta.

*Tedeschi
nel Vicēti-
no.*

Sortirono di nuouo fuori in quattromila Fanti, ed in cinquecento Caualli, e scagliatisi nel Vicentino, fulminaronui per tutto lagrimosi incēdij. Sarebbono stati anche presti ad attaccare la Città; se Gio: Paolo Baglione, che vi si trouaua al gouerno, nō toglieua loro ogni speranza. Sentitone da lungi il tuono, con tanta gente del

*Prendono
Arzignano.*

Contado presidiolla, che non hebbero più cuore coloro di approssimarui si; ma occupata in vece la Terra d'Arzignano, e sodisfatta pur'ui colle rapine, e coll'armi l'ingorda crudeltà, si

*E ritorna-
no Verona.
Francesi in
Italia.*

restituirono di nuouo in Verona. Calarono in tanto le militie di Francia i Monti nel numero già detto di ventimila; forti, e risolute per loro stesse; ma combattute molto dalla paura degli Suizzeri. Haueano tentato i Capitani di ammollirli col denaio, mentre era già prouenuto il loro primo conceputo sdegno contra il Rè da poco aumento di paghe, che loro hauea negato, e ch'era stato cagione di fargli perdere Milano, il Ducato, e l'Italia. Ma

*Temone
degli Suiz-
zeri.*

essendo sempre tardo quel braccio, che si lancia, per rattenere gran pietra, già precipitata dall'alto all'ingiu, non era sortito loro l'intento di guadagnarli, e per ciò molto ne temeano. Li Popoli nondimeno di Milano, e dell'altre Città del Ducato, haueudo sentito l'esercito Francese di quà dall'Alpi; e'l Veneto, dopo conseguita Cremona, e l'altre Terre, mossosi vittorioso per seco accompagnarli, furono da vn'estrema confusione fourapresi. Già stati bramosi di scuotersi dal dominio della Francia, erano corse con le braccia aperte à riceuerui lo Sforza. Ma debole per se stesso esperimentatolo, e Principe in nuda ombra, costretto à seguitare i pensieri, e gli interessi del Pontefice, e del Rè Catoli-